

Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti" -  
Utet

La presentazione e discussione del libro di Fabio Fabbri, *Le origini della guerra civile : l'Italia dalla grande guerra al fascismo (1918-1921)*, Torino, Utet, 2009, si colloca nella prospettiva di una lunga e feconda stagione storiografica, aperta negli anni ottanta del secolo scorso dai lavori di studiosi come Gabriele Ranzato e Ferruccio Vendramin, che ebbe il suo esito più noto nel magistrale *Una guerra civile : saggio storico sulla moralità nella Resistenza* di Claudio Pavone (Bollati Boringhieri 1991).

Sottraendo la Resistenza italiana all'isolamento, che non permetteva comparazioni diacroniche e sincroniche se non con movimenti politici e militari omologhi, gli studi di quegli anni aprirono la via ad una ricollocazione della Resistenza nel lungo periodo della storia italiana e nel contesto della "guerra civile europea", fattasi cruenta negli anni Trenta.

In quest'anno 2010, nel quale Claudio Pavone compie il novantesimo anno, la discussione sul libro di Fabbri è anche un omaggio, fra gli altri che gli Istituti storici della Resistenza renderanno, allo studioso pioniere negli studi delle matrici "risorgimentali" del movimento di liberazione, della continuità sostanziale della storia d'Italia, e della componente di "guerra civile" presente nella Resistenza.

Il volume di Fabio Fabbri offre una lettura rinnovata dell'avvento del fascismo in Italia, mettendo in discussione la netta ripartizione, finora proposta dalla storiografia, tra un primo "biennio rosso" - segnato dalla violenza socialista e culminato nell'occupazione delle fabbriche del settembre 1920 - e un "biennio nero" - segnato dalla controrivoluzione preventiva al dilagare del socialismo. L'espressione "biennio rosso", con cui si definiscono gli anni 1919 -1920 in Europa, non appare appropriata per l'Italia, né rende conto della complessità delle forze in campo. Essa è (e fu, a suo tempo) funzionale solo a giustificare la reazione fascista, che in realtà si sviluppò quando il timore di un pericolo rivoluzionario era ormai finito. Fabio Fabbri ricostruisce minuziosamente gli anni successivi all'armistizio fino alle elezioni del maggio 1921 mettendo a nudo le radici della repressione, prima ancora che si scatenasse la violenza squadrista.

Ne discuteranno Gabriele Ranzato (Università di Pisa), curatore del volume *Guerre fratricide: le guerre civili in età contemporanea* (Bollati Boringhieri, 1994) e autore de *L'eclissi della democrazia : la guerra civile spagnola e le sue origini, 1931-1939* (Bollati Boringhieri, 2004), e Marco Fincardi (Università di Venezia), da cui si attende un volume complessivo sulla storia d'Italia nel primo dopoguerra.

Coordina Aldo Agosti (Università di Torino). Interviene Claudio Dellavalle (Università di Torino, presidente Istoretto).